

ANTONELLA PRIMI¹, CHIARA ACCOGLI²

EVENTI SISMICI E CARTOGRAFIA POPOLARE:
UNA LETTURA CRITICA DEI CASI DI L'AQUILA E HAITI³

Premessa

In ambito scientifico è consolidata la consapevolezza che le carte geografiche, risentendo profondamente del contesto storico-culturale, sociale e politico che le ha prodotte, non sono rappresentazioni oggettive della realtà, né sono esenti da generalizzazioni e deformazioni grafiche e comunicative. Ma i lettori, spesso frettolosi, dei quotidiani quanto si soffermano a riflettere sul fatto che le rappresentazioni cartografiche dei giornali non sono documenti neutrali?

Il contributo propone una lettura critica comparata di due eventi sismici, a L'Aquila il 6 aprile 2009 e ad Haiti il 12 gennaio 2010, attraverso le carte pubblicate dai quotidiani⁴, che, al pari di altri strumenti comunicativi, riflettono le idee e la linea editoriale di chi le ha prodotte e contribuiscono a veicolare messaggi, a formare opinioni e anche una sorta di risposta emozionale collettiva.

La prospettiva adottata per la lettura si ricollega, da un lato, agli studi di Critical Geopolitics (TUATHAIL, 1996) che considerano la "Geopolitica popolare" come l'insieme dei luoghi comuni sulla storia e la geografia diffusi nella cultura popolare e, dall'altro, alla metodologia delineata da John Brian Harley nel noto articolo *Deconstructing the map* in cui precisa che per leggere la carta si deve "smantellare" la cornice che il cartografo le ha costruito attorno (HARLEY, 1989)⁵. Tale approccio è stato adottato da Enrico Squarcina per condurre un'analisi delle carte relative all'Afghanistan pubblicate da alcuni

¹ Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione; primi@unige.it.

² chiara.accogli@gmail.com

³ Benché il testo sia il frutto della riflessione comune delle due autrici, la premessa e il secondo paragrafo sono da attribuirsi ad Antonella Primi; il primo, terzo, quarto e quinto paragrafo a Chiara Accogli.

⁴ Tra i primi studi critici sulla produzione di carte da parte dei quotidiani si ricordano gli approfondimenti sulla stampa britannica (BALCHIN, 1985) e statunitense (MONMONIER, 1989).

⁵ In un'attenta disamina sulla prospettiva decostruttivista nello studio della cartografia Emanuela CASTI (2013) analizza, oltre il pensiero di Harley, anche gli studi di JAKOB (1992) e FARINELLI (1992).

quotidiani nel mese successivo all'attacco alle Torri gemelle di New York (SQUARCINA, 2006). Tra i recenti approfondimenti alcuni hanno riguardato: le "mappe infografiche" (FRIXA, 2009), l'utilizzo delle carte nella propaganda politica di vari periodi storici (BORIA, 2012), le carte della stampa quotidiana per illustrare le dinamiche geopolitiche internazionali in occasione dell'intervento militare in Libia (EVA, 2012).

Le rappresentazioni cartografiche dei quotidiani concorrono a comporre un "sistema comunicativo complesso" (SQUARCINA, 2006) insieme alle altre immagini, ai titoli, ai testi e alle tabelle incorniciate nella pagina. Pertanto l'analisi qui proposta, da non ritenersi esaustiva, condotta su tre delle principali testate italiane («Il Corriere della Sera», «La Stampa» e «La Repubblica»), si è estesa a diversi aspetti: la cronologia riguardo la pubblicazione di articoli e di carte; i principali simboli ed elementi costitutivi delle carte; i titoli delle pagine, degli articoli e degli approfondimenti; i temi specifici affrontati.

Regola delle 5 W in cartografia e analisi cronologica

Per comprendere la strutturazione delle informazioni di un quotidiano si ricorre, come noto, alla regola delle 5 W, cui molti giornalisti si attengono per dare informazioni esaurienti e complete⁶. Analogamente, anche il linguaggio cartografico può essere interpretato alla luce di tale regola, quindi:

- *What*, in che cosa risiede l'oggetto delle carte e quale relazione trova con il tema dell'articolo che le affianca?
- *Who*, chi rappresenta e quali sono i soggetti che predilige?
- *Where*, dove sono principalmente poste nello spazio della pagina?
- *When*, in quale periodo, rispetto alla notizia, compare una loro spiccata presenza?
- *Why*, perché si ricorre all'utilizzo della rappresentazione cartografica nell'informazione di un evento catastrofico? Quindi, come la carta può produrre nuove forme di informazione e conoscenza?

L'informazione, sul terremoto de L'Aquila, è stata veicolata con analoghi tempi di narrazione da tutte e tre le testate giornalistiche dal 7 al 24 aprile 2009 per poi proseguire sino al 28 ne «La Repubblica» e al 30 ne «La Stampa». Dal giorno dopo il sisma e sino al 15 aprile sono state dedicate alla narrazione dell'evento le prime dieci pagine dei quotidiani per poi ridursi nelle settimane successive a un massimo di cinque. La notizia è stata trattata sin dall'inizio in diversi settori, quali: il "Primo piano" (con i relativi reportage) e "La scienza" (con focus e dossier), per poi assumere il carattere vero e proprio dell'inchiesta

⁶ Essa fa riferimento alle iniziali delle cinque parole inglesi che indicano il tipo di informazione che occorre dare per essere concisi e sintetici: che cosa è avvenuto; chi ne è stato protagonista; quando e dove è successo; perché è accaduto (FAUSTINI, 1995).

solo alcuni giorni dopo.

In merito alle rappresentazioni cartografiche si nota una diversità quantitativa e cronologica fra i tre quotidiani considerati: «Il Corriere della Sera» ha pubblicato dieci carte tra il 7 e il 19 aprile; «La Repubblica» diciannove carte tra il 7 e il 23 aprile e «La Stampa» solo cinque inserite tra il 7 e il 15 aprile (tab. 1). Per un totale di trentaquattro carte. A volte compaiono anche due carte per pagina, con maggiore frequenza su «La Repubblica» o «Il Corriere della Sera», che inseriscono confronti storici e dettagli scientifici per i quali risulta opportuno accostare più immagini inerenti lo stesso tema, al fine di veicolare un messaggio più completo.

L'Aquila (6 Aprile 2009)			
	«Il Corriere della Sera»	«La Repubblica»	«La Stampa»
07.04.2009	3	5	2
08.04.2009	2	2	2
09.04.2009	1	2	0
10.04.2009	1	3	0
11.04.2009	1	2	0
15.04.2009	0	0	1
18.04.2009	1	2	0
19.04.2009	1	1	0
20.04.2009	0	1	0
23.04.2009	0	1	0
TOTALE	10	19	5

Tabella 1. Pubblicazione di carte sul terremoto de L'Aquila

Riguardo il terremoto di Haiti, in tutte e tre i quotidiani vi è stata una maggiore attenzione nei giorni immediatamente successivi all'evento, dal 14 al 22 gennaio 2010, per poi attenuarsi nel restante periodo, sino a scomparire quasi totalmente nelle settimane seguenti. In questo arco di tempo l'informazione della catastrofe è apparsa quasi sempre sin dalla prima pagina andando a seguire poi nelle successive.

Per quanto concerne le ventiquattro rappresentazioni cartografiche si rileva una diversa quantità e distribuzione cronologica: «La Repubblica» ne conta tredici, dal 14 al 22 gennaio; «La Stampa» sette, dal 14 al 25 gennaio e «Il Corriere della Sera» quattro inserite dal 14 al 17 gennaio (tab. 2).

Nel complesso sono state analizzate cinquantotto carte⁷.

⁷ La numerazione usata nel testo si riferisce alle cinquantotto immagini reperibili nella galleria virtuale reperibile sul sito del Centro italiano per gli studi storico-geografici (<http://www.cisge.it/blog/gallery/mappagis15-primi-accogli-galleria/>) o sul sito del Laboratorio

Haiti (12 Gennaio 2010)			
	«Il Corriere della Sera»	«La Repubblica»	«La Stampa»
14.01.2010	1	1	1
15.01.2010	2	1	2
16.01.2010	0	2	1
17.01.2010	1	4	0
18.01.2010	0	2	1
19.01.2010	0	1	1
20.01.2010	0	0	0
21.01.2010	0	1	0
22.01.2010	0	1	0
23.01.2010	0	1	0
25.01.2010	0	0	1
TOTALE	4	13	7

Tabella 2. Pubblicazione di carte sul terremoto di Haiti

*Analisi dei simboli e principali elementi delle carte*⁸

Simboli puntiformi. Per raffigurare l'epicentro dal quale i terremoti hanno avuto origine e il loro propagarsi, il linguaggio cartografico dei quotidiani ricorre all'uso di una serie di cerchi concentrici, quasi sempre rossi, e di grandezza sovradimensionale rispetto ad altri elementi o addirittura all'area geografica interessata.

Per L'Aquila si nota la sua costante presenza nelle carte pubblicate da «Il Corriere della Sera» (figg. 2, 5, 9) e «La Repubblica», in cui il simbolo si sovrappone quasi totalmente al territorio rappresentato (figg. 11, 15, 21, 25 uguale alla fig. 29); in un caso, alla grandezza del simbolo riportato in legenda viene fatta corrispondere la magnitudo delle diverse scosse (fig. 16). La sovradimensionalità è evidente anche nella prima carta pubblicata da «La Stampa» (fig. 30), dove i cerchi concentrici sono di colore giallo forse per dilatare ancor più la loro valenza comunicativa sia nello spazio cartografico sia nella percezione visiva e quindi cognitiva del lettore; analogamente ne «Il

permanente sulla sostenibilità – LaPeS – del DISFOR dell'Università di Genova (<http://www.disfor.unige.it/ricerca/laboratori-dipartimento>).

⁸ La scala grafica di riduzione è usata sporadicamente (mai su «La Stampa») e in prevalenza nel caso di Haiti (figg. 11, 15, 21, 24, 35, 39, 41, 42, 43, 48, 49); l'indicazione del nord compare solo due volte (figg. 18, 43).

Corriere della Sera», il simbolo è espresso da una serie di cerchi di colore bianco (fig. 9). Inoltre, il simbolo è usato per illustrare il movimento delle placche terrestri (fig. 13); per richiamare i terremoti italiani del recente passato (figg. 19, 22, 24) o per indicare gli edifici pubblici colpiti dal sisma (fig. 34).

I cerchietti o i quadratini, rossi, neri o bianchi, sono usati, come avviene tradizionalmente, per rappresentare i centri abitati (figg. 5, 7, 8, 10, 11, 14, 24, 25, 29, 30, 32); le città con vittime sono enfatizzate con “ruote” gialle e rosse attorno al cerchietto nero (figg. 21 e 24); le zone colpite da scosse più forti sono indicate con cerchi blu e verdi di varia dimensione, senza però che una legenda ne spieghi il diverso significato (fig. 14).

Anche nel caso di Haiti il simbolo puntiforme più ricorrente è costituito da una serie di cerchi concentrici, quasi sempre di colore rosso, per raffigurare l'epicentro e il propagarsi del sisma (figg. 35, 37, 38, 39, 40, 42, 45, 46, 48, 49, 50, 51, 54, 56).

Altri simboli puntiformi usati sono i parallelepipedi e i triangoli per indicare gli edifici distrutti nella capitale (figg. 39, 41, 47); i triangoli per rappresentare i rifugi temporanei dei profughi e due barrette nere verticali per segnalare le strade bloccate dai detriti (fig. 43). «La Stampa» ricorre a “spilli” di diverso colore per raffigurare gli ospedali da campo, le strutture mediche e i siti di distribuzione degli aiuti (fig. 58).

Cerchietti rossi sono impiegati per indicare le città principali dell'isola (figg. 39, 40, 42, 46⁹), ma anche le strutture mediche della capitale e i potenziali punti di raccolta dei profughi (figg. 41, 47); rosse “ruote stellate” o forme simili evidenziano le infrastrutture, gli edifici e le zone più colpite (figg. 41, 49, 53).

Inoltre, cerchi gialli e blu alludono ai terremoti verificatisi tra gli Stati Uniti, l'America centrale e la parte settentrionale dell'America Latina il 18 gennaio 2010 e nella settimana precedente, ma mancando una specifica legenda non è possibile sapere a cosa allude la loro diversa dimensione (maggiori vittime o maggiore magnitudo?; fig. 57).

Simboli lineari. Nel primo caso sono usati per indicare i confini politico-amministrativi esterni dell'Italia o dell'Abruzzo, che talvolta sono evidenziati dall'uso di un colore contrastante o di un'ombreggiatura (figg. 3, 6, 8, 15, 19, 24). I confini amministrativi interni sembrano essere più presenti, ma sempre tracciati in modo leggero (figg. 7, 8, 10, 17, 19, 30, 31, 32, 33) o indicati con il tratteggio (figg. 11, 25, 29).

Le coste abruzzesi o italiane non vengono mai descritte; manca generalmente la rappresentazione dell'idrografia, eccetto in alcune carte relative all'Italia (figg. 14, 24), all'Abruzzo (figg. 5, 6) e a L'Aquila dopo il sisma (fig. 34).

⁹ Nella figura 46 («La Repubblica», 17 gennaio 2009, p. 9) si segnala uno “sfasamento” nella fase di stampa tra la linea nera di confine degli Stati insulari e i cerchi rossi delle città rispetto alle campiture di colore per rappresentare la morfologia dei territori, per cui alcune città sembrano collocate in mare.

In un caso sono indicate, pur senza legenda, le principali linee di faglia (fig. 15) e in un altro i confini delle placche terrestri che circondano la penisola (fig. 21).

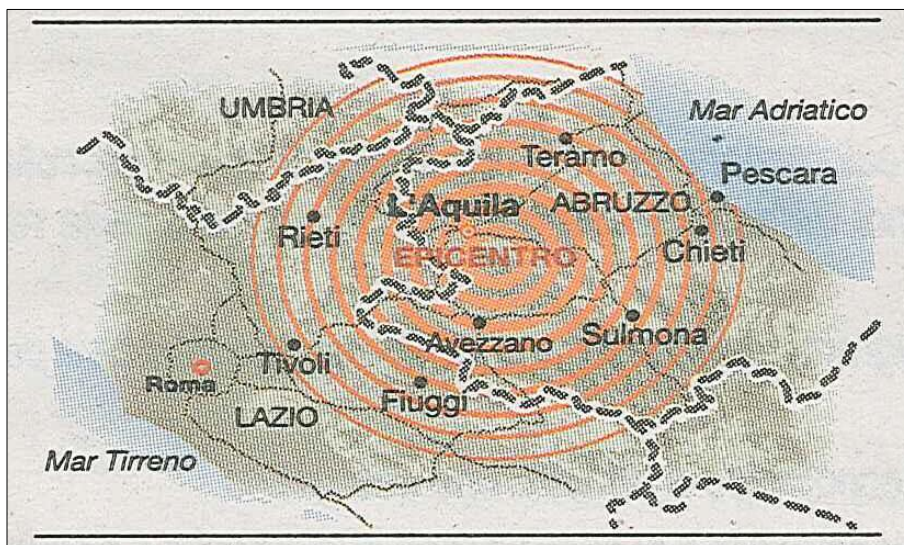


Figura 29. «La Repubblica», 23 aprile 2009, p. 21

È conferita notevole importanza alla raffigurazione delle strade principali di L'Aquila, di quelle in cui si localizzano maggiormente gli edifici distrutti (figg. 4, 12, 18, 20, 23, 27, 28, 34) e delle vie di comunicazione con le province vicine (figg. 5, 9, 30).

Nel secondo caso di studio, il confine interno¹⁰ che separa Haiti dalla Repubblica Dominicana è segnato in tutte le carte grazie all'ausilio di linee più o meno marcate. Invece i confini insulari esterni sono definiti sia espressamente attraverso la linea di costa (figg. 35, 37, 39, 40, 42, 50, 56) sia in modo implicito, lasciando al contrasto con la tinta del mare la distinzione del territorio che appartiene alla Repubblica di Haiti¹¹ e complessivamente all'intera isola di Hispaniola (figg. 36, 37, 44, 46, 51, 52, 54, 55).

La rappresentazione dell'idrografia è totalmente assente.

Le strade sono indicate da linee marcate in modo maggiore (figg. 38, 39, 41, 53, 58) o minore (figg. 43, 47, 48, 49, 55) a seconda dell'utilità che possono assumere per la fruizione del messaggio cartografico. È spesso evidenziata la

¹⁰ Nelle carte de «Il Corriere della Sera» i confini politici vengono evidenziati ricorrendo anche all'uso di campiture di diverso colore per i territori dei due stati. Analogamente in due carte de «La Repubblica» e de «La Stampa» (figg. 44 e 54).

¹¹ Le isole maggiori appartenenti allo stato haitiano (La Tortue e Gonave) sono entrambe rappresentate e individuabili in tutte le carte di maggiore dimensione (figg. 35, 37, 39, 40, 50, 52, 56).

strada di circa 300 km che separa le due capitali dell'isola (figg. 42, 44, 55).

Inoltre, i simboli lineari sono usati per indicare le linee di faglia e le fosse oceaniche che circondano l'isola (figg. 35, 37, 39, 46) o i limiti delle placche terrestri (figg. 37, 54, 56, 57).

Simboli dinamici. Tali simboli (generalmente corredati da frecce) sono spesso usati nei quotidiani per prefigurare o ipotizzare spostamenti di persone e mezzi di trasporto disegnati in sovrapposizione alla base cartografica, che diventa una sorta di “fondale” o scenografia su cui i vari elementi sembrano in procinto di muoversi¹².

Nelle carte dedicate a L'Aquila sono rari i simboli dinamici, se non in specifici focus scientifici per raffigurare i movimenti terrestri o dei fondali sottomarini attraverso l'utilizzo di frecce poste su schemi tridimensionali (fig. 13); oppure per indicare, mediante nastri azzurri e ondulati, le aree della nostra penisola in cui si originano terremoti e, mediante frecce rosse ondulate, la fuoriuscita di gas dalle fratture del terreno (fig. 3). Nella carta in cui è illustrato il protrarsi dello sciame sismico le frecce alludono, in modo intuitivo, al movimento delle faglie (fig. 21).

Nel caso di Haiti vi sono numerosi esempi di simboli dinamici con linee ondulate, abbinate a frecce orientate, che raffigurano sia il percorso di scivolamento delle faglie e delle placche Nord Americana e Caribica (figg. 37, 39, 45, 54, 56) sia la direzione del movimento. Alcuni nastri celesti che “solcano” il mare a nord e a sud di Cuba in direzione di Haiti e con l'aggiunta della sagoma di un aereo e di una portaerei statunitensi simboleggiano l'invio di aiuti umanitari, mentre una sottile freccia rossa e il relativo testo esplicativo informano che i cittadini americani superstiti saranno trasferiti da Port au Prince a Guantanamo (fig. 40).



Figura 54. «La Stampa», 15 gennaio 2010, p. 5

¹² Ciò è particolarmente evidente quando si vuole alludere allo spostamento di truppe e mezzi militari, come evidenziato da SQUARCINA (2006) ed EVA (2012).

Simboli areali. Campiture di vario colore sovrapposte ai confini politico-amministrativi raffigurano l'entità del rischio sismico italiano (figg. 3, 7, 8, 17, 31, 33) e le zone sismiche abruzzesi (fig. 32). Nel rappresentare pianure, colline o montagne mediante le fasce altimetriche si nota un livello di generalizzazione molto elevato e con una ridotta gamma di colori e di gradazioni¹³. Il variare dell'altitudine è dato dall'accostamento della tinta verde con il marrone, l'arancio e il giallo (figg. 5, 6, 14, 24), mentre sfumature grigio-verde sono usate per rendere, anche mediante lumeggiature, un effetto di tridimensionalità (figg. 11, 21, 25, 29). Le uniche carte che evidenziano le maggiori catene montuose italiane sono quelle de «La Repubblica», relative alle segnalazioni delle scosse notturne e al protrarsi dell'onda sismica (figg. 14, 24).

La rappresentazione del mare non considera la batimetria, lasciando al colore azzurro uniforme l'idea della presenza di acque.

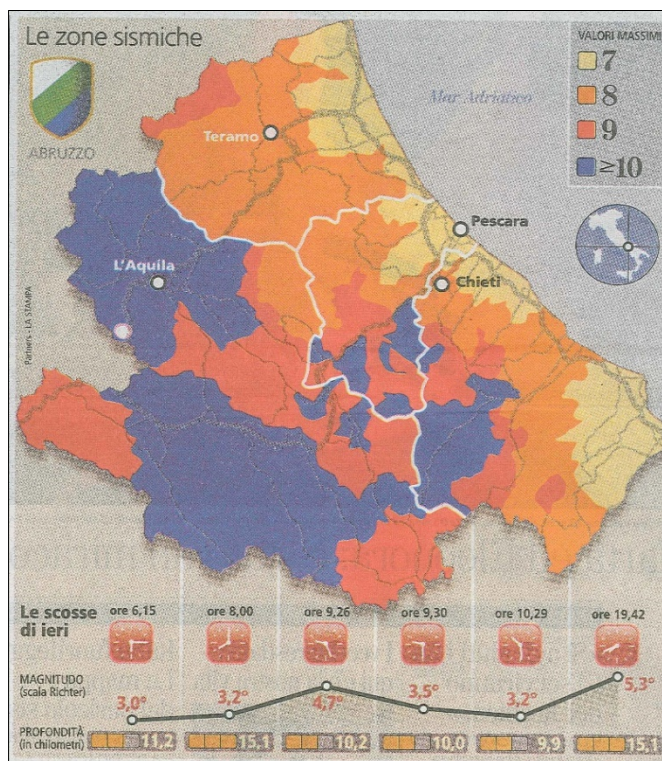


Figura 32. «La Stampa», 8 aprile 2009, p. 2

¹³ Per la zona centrale de L'Aquila si utilizza lo scarto visivo tra il giallo e il verde per indicare probabilmente e in modo approssimativo la distinzione tra aree edificate e aree con giardini o parchi urbani, ma la mancanza di una legenda lascia la loro interpretazione all'arbitrio del lettore (figg. 12, 20, 23, 28).

L'uso del colore, come noto, provoca risposte emozionali capaci di rendere l'oggetto rappresentato più o meno in grado di suscitare interesse. Il Servizio Sismico Nazionale utilizza il rosso (una tinta "calda") per rappresentare nelle sue gradazioni dell'arancione e del giallo il livello del rischio sismico italiano (figg. 17, 31, 33)¹⁴ mentre nel caso del rischio sismico abruzzese (fig. 32) viene aggiunto il colore blu (tinta "fredda") corrispondente al valore massimo. Il passaggio da una percezione associativa come nel caso delle carte sull'Italia, a una percezione selettiva, come nella carta sull'Abruzzo, si deve probabilmente a una scelta del grafico per enfatizzare il messaggio della carta.

Nel caso di Haiti la porzione del Mar Caribico che la circonda è indicata dal colore azzurro, ma la sua profondità non è quasi mai segnalata se non quando si adotta una scala cromatica che fa corrispondere le profondità maggiori alle tonalità blu più scure, seguendo la diffusa prassi cartografica (figg. 39, 42, 46, 50, 56), e in alcuni casi cercando di rendere anche tridimensionalmente la morfologia dei fondali (figg. 35, 37).

Medesimo discorso vale per le tinte altimetriche relative al territorio dell'isola e presenti solo in alcune carte con diverse sfumature di colori (figg. 42, 46, 50, 52, 56), ma data la piccola scala di riferimento sono sempre molto approssimative.

Altri simboli areali, impiegati sia nelle carte sia sovrapposti a immagini satellitari, si riferiscono alla delimitazione delle aree più danneggiate e ai quartieri della comunità italiana (figg. 38, 55), alla percentuale di edifici distrutti (fig. 47), alle aree più o meno densamente popolate e con presenza di bidonville (figg. 41, 43).

Nelle carte di Haiti si nota una prevalenza di tinte calde quali il rosso, l'arancione, il giallo o il rosa, compiendo forse tale scelta cromatica per avvicinare emotivamente il fruitore della carta, vicino o lontano che sia rispetto al luogo dell'accaduto¹⁵.

Elementi iconografici. Nell'insieme le due forme di rappresentazione, cartografica e iconografica, possono colmare le rispettive lacune e delineare un linguaggio completo e multidimensionale che risponde alle molteplici esigenze dell'odierno apparato comunicativo. In entrambi i casi si riscontra una notevole presenza di disegni, schemi e fotografie.

Il giorno seguente il sisma abruzzese «Il Corriere della Sera» inserisce nel taglio alto della prima pagina uno schizzo a mano libera, che localizza L'Aquila sul territorio italiano attraverso una corona di spine (fig. 1). Successivamente si

¹⁴ Analogamente, per raffigurare la probabilità e intensità dei sismi in Italia viene considerato uno spettro cromatico che parte dal grigio e attraverso il verde, il giallo e il rosso arriva al viola, adottato come indice massimo (figg. 3, 8).

¹⁵ Come ricorda NUNZIATA (2001), il blu corrisponde a un colore distante, il rosso a un colore vicino.

nota un ampio uso di disegni che raffigurano: il nucleo della crosta terrestre (fig. 2), i sistemi di previsione del sisma (fig. 3), i lavori per rendere sicure le abitazioni (fig. 7), le ricerche e i soccorsi (fig. 12), i movimenti della Terra (fig. 13), i monumenti e gli edifici di rilievo colpiti (figg. 18, 27), la tendopoli di “Piazza d’armi” con icone di colore blu, che rispecchiano la fotografia soprastante con le tende messe a disposizione del Ministero degli Interni (fig. 20).

Inoltre, vi è l’impiego di piccole icone, tipiche dell’infografica, che fungono da legenda e spesso sono accompagnate da un breve testo esplicativo per ricordare i possibili segnali premonitori dei terremoti (fig. 13), confrontare i dati relativi ai terremoti del Friuli, dell’Irpina e dell’Umbria (fig. 19), quantificare il numero degli sfollati (fig. 20), illustrare il sistema dei soccorsi e delle comunicazioni (fig. 30), misurare la magnitudo dei terremoti o il rischio sismico italiano (figg. 15, 31, 33), indicare l’ora precisa delle singole scosse (figg. 16, 32) e localizzare le tendopoli (fig. 34).

Tutti i quotidiani considerati ricorrono abbondantemente all’uso di fotografie inserendole in qualsiasi parte della pagina. Ad esempio, una foto satellitare de L’Aquila completata dal disegno delle principali vie di comunicazione fa da sfondo a un confronto tra “prima e dopo” il sisma (fig. 4). Le foto sono presenti soprattutto nel tema dedicato a “Le conseguenze”: alcune carte sono incorniciate da fotografie sulle rovine degli edifici pubblici e privati del capoluogo e di altri comuni abruzzesi (figg. 5, 6, 18, 23, 27); altre immagini riguardano i principali monumenti a rischio di crollo per danni sismici in Calabria e Sicilia (fig. 8); alcune foto in bianco e nero, in funzione di “documento storico”, completano il confronto con i più gravi terremoti del Novecento in Veneto, Belice, Friuli, Irpinia, Umbria e Marche (figg. 10, 19, 22).

Nel caso di Haiti la “complementarietà comunicativa” fra i linguaggi cartografico e iconografico è esemplificata da varie rappresentazioni inerenti “Le conseguenze” e “I soccorsi” (figg. 38, 39, 40, 42, 48, 49, 50). L’elemento fotografico acquista spazio anche negli articoli che affrontano approfondimenti scientifici (fig. 37) e le immagini da satellite ricorrono all’inserimento di foto più piccole poste di fianco o sopra la loro superficie (fig. 36).

I disegni sono utilizzati per rappresentare navi o aerei deputati a portare i soccorsi e per dettagliare la stiva di una nave ospedale statunitense (figg. 40, 42); e per illustrare le spiegazioni scientifiche, ad esempio con plastici tridimensionali sul movimento delle placche terrestri (figg. 37, 45 uguale alla fig. 13 per L’Aquila).

Anche nelle carte di Haiti vi è l’impiego di piccole icone, in prevalenza sagome umane, che fungono da rimandi per la legenda e talvolta sono accompagnate da un breve testo esplicativo (figg. 36, 42, 49, 56).

Simboli numerici. Nelle carte de L’Aquila i simboli numerici sono frequenti, ma mai per dare informazioni sugli elementi fisici del territorio; spesso loro funzione è di rinviare a una legenda o di classificare un tema

specifico, e non a caso le carte sono talvolta intitolate “I numeri” (figg. 7, 8, 33). Quando le cifre compaiono nei testi esplicativi forniscono dati statistici sul fenomeno descritto, ad esempio: il numero degli edifici pubblici e dei beni culturali a rischio sismico nelle regioni italiane (figg. 7, 8), il rapporto tra danneggiati e beneficiari nei terremoti del passato (fig. 10); le vittime e gli sfollati coinvolti in altri terremoti italiani, i costi e i tempi per la ricostruzione (figg. 14, 15, 19, 22, 24); i comuni italiani con situazioni di rischio per la presenza di dighe (fig. 26); i diversi bilanci scaturiti dalla compilazione della carta del rischio sismico (figg. 31, 33).

Nelle carte di Haiti i simboli numerici sono per lo più inseriti nei testi esplicativi e costruiscono un repertorio statistico circa le vittime e le distruzioni che il sisma ha provocato (figg. 36, 49, 50, 56), la percentuale dei danni a livello territoriale (figg. 47, 49) e gli aiuti provenienti da altri paesi o enti stranieri (figg. 36, 38, 49, 50). La carta, così impostata, diventa uno schema sintetico e funzionale al messaggio che si vuole veicolare. Ne sono esempi i dati che indirizzano il lettore alla gravità dell'accaduto inserendo un confronto quantitativo fra il sisma haitiano e quelli concatenati nelle Americhe (fig. 57) o i più violenti terremoti italiani (fig. 35); o le carte che riportando la superficie territoriale, la popolazione totale e quella della capitale, il numero di vittime ed edifici distrutti lasciano trarre al fruitore le proprie e immediate considerazioni (figg. 52, 56); o la carta in cui si può valutare l'organizzazione degli aiuti provenienti dagli Stati Uniti sulla “nave-ospedale” che viene scomposta in settori per ognuno dei quali si riporta il numero di personale presente a bordo (fig. 42).

L'unica occasione in cui i simboli numerici si riferiscono a fenomeni fisici è la carta in cui vengono precisati i millimetri annui di movimento delle placche terrestri (fig. 54).

Simboli verbali. I toponimi “L'Aquila” e “Abruzzo” sono messi in rilievo attribuendogli una posizione centrale e un carattere più grande rispetto ad altri (figg. 1, 5, 6, 11, 12, 16, 21, 25, 29, 30). In tutte le rappresentazioni dedicate al capoluogo ricorrono ovviamente i nomi delle strade principali o più colpite dai crolli; considerato lo stato d'emergenza causato dalla chiusura della rete autostradale e dall'apertura della sola rete ferroviaria principale sono evidenziate anche le scritte “rete stradale” e “ferrovie” (fig. 30).

Nelle carte di Haiti sono ripetuti i nomi delle due Repubbliche dell'isola e delle loro capitali, ma con soluzioni grafiche diverse fra i quotidiani: «Il Corriere della Sera» per evidenziare la porzione di Haiti rispetto alla Repubblica Dominicana usa diversa dimensione e colore dei toponimi e diverso colore dello sfondo (corrispondente alla superficie territoriale) (figg. 35, 37, 38); «La Repubblica» non ricorre a differenze cromatiche tra le due zone dell'isola (eccetto nelle figg. 43 e 44), usa lo stesso carattere per tutti i toponimi intervenendo talvolta sulla dimensione ed evidenziando in grassetto la capitale

(figg. 39, 40, 42, 46¹⁶, 48, 49, 50, 51); stessa impostazione è seguita da «La Stampa» (figg. 52, 55, 56). Spesso sono evidenziati i nomi delle faglie, delle placche terrestri e delle fosse oceaniche attorno all'isola (figg. 35, 37, 39, 46, 54, 56, 57), e i nomi dei principali palazzi, infrastrutture e quartieri della capitale (figg. 38, 53, 55, 58).

Testi esplicativi. Per L'Aquila la maggior parte dei testi esplicativi sono schematici, alcuni costituiscono brevi paragrafi per aggiungere informazioni o rendere esplicite quelle veicolate dalla simbologia grafica. Ad esempio, si inserisce per ogni comune colpito un breve reportage dell'accaduto o si elencano i comuni abruzzesi coinvolti (figg. 2, 9, 25), talvolta i testi illustrano le fotografie che “incorniciano” le carte (figg. 5, 6, 23, 27).

I temi scientifici sono approfonditi con l'inserimento di testi discretamente lunghi poiché si ricorre ampiamente a elementi iconografici che senza la presenza di spiegazioni risulterebbero poco fruibili: si approfondisce la teoria della tettonica a placche e i movimenti terrestri in caso di sisma (figg. 13, 14), i più gravi terremoti, il rischio sismico e i principali sistemi di previsione (figg. 15, 17, 19, 26, 31, 33), lo sciame sismico (figg. 21, 24); i lavori per la sicurezza (fig. 7); i soccorsi e le comunicazioni (figg. 12, 30).

Anche per Haiti i testi esplicativi più ampi si riferiscono ai focus scientifici, dove la fruizione della sola carta o elemento iconografico sarebbe di difficile interpretazione per il lettore (figg. 37, 45, 57). Vi sono inoltre i testi inerenti “Le conseguenze” del sisma (figg. 49, 50), “I soccorsi” e l'emergenza (figg. 40, 43, 44), e didascalie più o meno lunghe che illustrano le fotografie vicine o sovrapposte alle carte (figg. 36, 38, 48).

Narrazione per temi

Seguendo il percorso tracciato dalla stampa quotidiana nella narrazione scritta e cartografica dei due terremoti si individuano alcuni grandi temi comuni: “Il reportage”, con una primissima narrazione dell'evento; “La scienza,” con spiegazioni tecniche del fenomeno sismico e più in generale circa la possibilità di prevederlo; “Il confronto storico” con i terremoti più violenti del passato; “Le conseguenze” quantitative e qualitative che il sisma ha provocato a livello umano e territoriale; “I soccorsi” che illustrano gli aiuti umanitari da parte di paesi o enti coinvolti nella fase della solidarietà. Tali temi vengono affrontati con sfumature diverse nei due casi di studio (tab. 3).

Nel terremoto abruzzese si possono individuare sette temi principali, relativi sia agli articoli sia alle carte, che si susseguono con similare sequenza e

¹⁶ Nella fig. 46 i toponimi di Cuba e Giamaica sono immotivatamente più grandi degli altri stati.

con i medesimi toni per le tre testate giornalistiche:

- “Il reportage”, con un effetto di “personificazione” della regione colpita dal terremoto;
- “La scienza”, con una particolare attenzione per la possibilità di prevenire il sisma;
- “Il confronto storico” con i terremoti avvenuti in passato soltanto in Italia;
- “Le conseguenze”, a livello umano, sociale e territoriale;
- “I soccorsi”, cui si collega la disperata ricerca di un colpevole dell’accaduto;
- “La ricostruzione”, con un accento sulle rovine dei beni culturali e sottolineando le possibilità di ricostruzione delle aree colpite; da tutti e tre i quotidiani è particolarmente sentita e approfondita la situazione sulle condizioni degli edifici e dei beni architettonici delle città abruzzesi;
- “La sicurezza”, sviluppa il discorso del fenomeno sismico esteso a tutta la penisola italiana, come appare ne «La Repubblica» (8.04.2009, p. 8; 11.04.2009, p. 10; 18.04.2009 p. 11) e ne «La Stampa» (7.04.2009, p. 9).

Nel caso di Haiti si possono individuare cinque temi principali:

- “Il reportage”, con un effetto di “drammatizzazione” della notizia;
- “La scienza”, con spiegazioni empiriche, causali e generalizzate del fenomeno sismico, cerca quasi di trovare un senso razionale alla devastazione del paese e alla forza incontrollabile e imprevedibile della natura;
- “Il confronto storico” su scala internazionale, ma solo in rapporto all’Italia;
- “Le conseguenze”, ricche di dati quantitativi a livello territoriale e relativi alle vittime;
- “I soccorsi”, con particolare attenzione alla loro provenienza.

L’Aquila	Haiti
Il reportage (effetto di personificazione)	Il reportage (effetto di drammatizzazione)
La scienza	La scienza
Il confronto storico	Il confronto storico
Le conseguenze	Le conseguenze
I soccorsi (chi è il colpevole?)	I soccorsi (da dove provengono?)
La ricostruzione (rovine dei beni culturali)	
La sicurezza (su tutto il territorio italiano)	

Tabella. 3. Principali temi della narrazione dell’evento sismico

Analisi dei titoli

Per l'importanza comunicativa che li caratterizza e dal momento che sono la parte più letta dei quotidiani va riservata specifica attenzione sia ai titoli delle pagine e degli articoli sia ai titoli delle carte. In particolare si possono prendere in considerazione i giudizi espressi sinteticamente dagli occhielli e il tono del linguaggio adottato durante la trasmissione dell'informazione. L'obiettivo è quello di trovare una corrispondenza tra la sintesi veicolata dal titolo dell'articolo e quella della carta esaminata, cercando di evidenziare analogie e differenze tra il linguaggio verbale e quello cartografico.

Per il terremoto de L'Aquila nelle prime pagine de «La Repubblica» si legge: *Abruzzo in ginocchio, 150 morti* (7.04.2009, p. 1) e ancora: *La lunga notte di dolore dell'Abruzzo ferito a morte* (7.04.2009, p. 2). Ecco che l'Abruzzo grazie al ricorso della figura retorica della personificazione viene considerata in termini umani, quasi a voler enfatizzare la vastità e gravità delle conseguenze che il fenomeno sismico ha provocato sulla regione.

Dall'apertura (che rimanda ai focus scientifici e alle modalità per aiutare economicamente l'Abruzzo) agli articoli di fondo (affiancati da una prima rappresentazione della penisola italiana sotto forma di disegno a mano libera, fig. 1), proseguendo con l'analisi della prima pagina e del giorno successivo al terremoto, si può notare la presenza delle storie di chi ha vissuto il dramma dell'evento; storie che vengono collocate nel taglio medio della pagina e che riportano i nomi dei loro protagonisti: *Maria, Dario e gli altri, la notte dei reduci* («La Repubblica», 7.04.2009, p. 1), *Ero sepolta e Sara urlava* («La Stampa», 7.04.2009, p. 1).

Dall'analisi dei titoli e dei contenuti delle carte emerge uno stretto legame con quelli degli articoli situati nella stessa pagina.

In merito al tema de "Il reportage", le carte rappresentano le prime conseguenze che il sisma ha causato (*Il disastro*, fig. 2; *Le vittime del terremoto in Abruzzo*, fig. 11, *Il sisma. I Comuni più colpiti*, fig. 30).

Segue "La scienza" per spiegare il terremoto e le sue conseguenze (fig. 13), con approfondimenti sulla prevedibilità del fenomeno (*I segnali premonitori non sono affidabili*, «La Repubblica», 7.04.2009, p. 10 o *Le spie che annunciano il sisma*, «Il Corriere della Sera», 7.04.2009, p. 14, *I sistemi* fig. 3), sul protrarsi dell'onda sismica (*Sciame sismico, l'onda lunga che durerà un anno*, «La Repubblica», 11.04.2009, p. 10, *Lo sciame sismico*, figg. 21 e 24) e sulle zone abruzzesi soggette a rischio sismico (*Le zone sismiche*, fig. 32).

In merito a "Le conseguenze" che il sisma ha causato a livello territoriale si sottolinea l'inserimento di rappresentazioni cartografiche, quali piante della città (*Le aree danneggiate* fig. 9, *Gli edifici danneggiati* fig. 12), mappe stradali o immagini da satellite de L'Aquila i cui titoli rimandano a un confronto prima e dopo il sisma (*L'Aquila da satellite prima e dopo il sisma*, fig. 4; *L'Aquila dopo il sisma*, fig. 34).

Infine, nell'ambito de "La ricostruzione" e "La sicurezza" si può notare

che i titoli delle carte e delle pagine o degli articoli sono strettamente connessi. Ne sono esempio quelli forniti da «Il Corriere della Sera»: titolo della pagina: *La mappa delle case da rottamare* (10.04.2009, p. 10), titolo della carta: *I numeri. Gli edifici privati* (fig. 7) o, in merito alla sicurezza, si legge nella pagina: *La sicurezza* («La Repubblica», 8.04.2009, p. 8) e nella carta: *La mappa del rischio sismico* (fig. 17) o ancora *Sciame sismico, l'onda lunga che durerà un anno* («La Repubblica», 11.04.2009, p. 10) e il suo corrispondente titolo nella carta, *Lo sciame sismico nei terremoti italiani* (fig. 24)

Nel caso di Haiti, ripercorrendo l'ordine cronologico seguito dai quotidiani e riflettendo su “Il reportage” ci si può domandare in che termini siamo stati informati della catastrofe. E soprattutto, se volessimo ammettere di essere lettori “superficiali” e distratti, e quindi completando la nostra informazione quotidiana con la sola lettura dei titoli dei giornali, che idea ci faremo dell'evento verificatosi il 12 gennaio 2010? Sicuramente pensiamo a un fatto drammatico quale è realmente stato, ma con una lettura più attenta e ampliata ai tre quotidiani notiamo una “drammaticità” dell'evento che trova un riscontro evidente fin dal primo giorno dell'informazione, quando si parla di *Apocalisse di Haiti* («Il Corriere della Sera», 14.01.2010, p. 2; «La Repubblica», 14.01.2010, p. 1; «La Stampa», 14.01.2010, p. 1) e de *L'inferno di Haiti. Urla dalle macerie “venite a salvarci”* («La Repubblica», 14.01.2010, p. 2; 15.01.2010, p. 1; 16.01.2010, p. 1)

Una nota particolare merita l'impaginazione de «La Repubblica», che per tutto il mese di gennaio introduce la notizia, indipendentemente dal settore nella quale è inserita (Primo piano o Cronaca estera), sotto la voce *La tragedia di Haiti*, quasi a voler indirizzare schematicamente e riportare quotidianamente il lettore in quella dimensione drammatica ai limiti della realtà.

Analogamente, alcuni titoli delle carte considerate rispecchiano il tono enfatico del linguaggio giornalistico conferendo una gravità sempre maggiore della notizia veicolata: *La città che non c'è più* (fig. 36), *La città distrutta zona per zona* (fig. 47), *Le devastazioni* (fig. 49), *La devastazione di Port-au-Prince* (fig. 55).

Si può notare che la notizia è narrata in un primo momento in modo diverso dal testo scritto e dal linguaggio cartografico. Il contenuto della carta non sempre coincide con il reportage della sfera giornalistica. Infatti, se nei primi giorni dopo l'accaduto il linguaggio giornalistico tende a enfatizzare la notizia, la rappresentazione cartografica ne fornisce un profilo in termini prettamente scientifici e tendenti all'imparzialità. Si avvicinerà al tono drammatico degli articoli pubblicati solo in un secondo momento, affrontando il tema de “Le conseguenze”.

Nei due restanti temi individuati, “I soccorsi” e “La scienza”, giornalismo e cartografia seguono di pari passo la narrazione dell'evento. Ne è esempio il titolo dell'articolo apparso su «La Stampa» del 25 gennaio (p. 10) *Risse per il cibo l'Onu lancia i gas* e il titolo della carta inserita nella stessa pagina: *La macchina degli aiuti* (fig. 23). E ancora, in merito ai focus scientifici possiamo notare la stretta correlazione tra tutti gli elementi della pagina del quotidiano:

dal titolo della pagina, *La geologia*, a quello dell'articolo *Haiti è su una «zattera»*. In *movimento*, a quello della carta *I movimenti della crosta terrestre* («Il Corriere della Sera», 15.01.2010, p. 9, fig. 37). Caso analogo per «La Repubblica», titolo della pagina: *La Scienza*, dell'articolo: *La sfida più difficile, interpretare le scosse prima del Big One* e della carta: *Le cause del disastro* (17.01.2010, p. 9, fig. 46).

Molto significativi sono anche gli occhielli che, localizzati subito sotto i titoli, con la loro funzione di sintesi si prefiggono l'obiettivo di accentuare una particolare informazione; ad esempio per alcuni articoli viene conferita specifica attenzione a una possibile presenza di nostri connazionali e di cittadini europei nel luogo colpito dal sisma. Inoltre, da un punto di vista cartografico, il riferimento al nostro paese emerge palesemente: nella prima carta pubblicata da «Il Corriere della Sera» (fig. 35) viene evidenziato il confronto tra il sisma di Haiti e i terremoti più violenti in Italia, riportandone anno, luogo e vittime e sottolineandone l'intensità quasi pari (in magnitudo scala Richter, Haiti 7.0, Messina 7.2).

L'Aquila e Haiti: similitudini e differenze

In merito all'analisi cronologica vanno considerati i giorni di narrazione del mese nel quale si è verificato il fenomeno, al fine di evidenziare le prime differenze. Il terremoto de L'Aquila è stato narrato per quasi tutto l'intero mese di aprile: nella prima settimana, dal giorno seguente al terremoto ossia il 7 aprile 2009, gli sono state dedicate le prime dieci pagine per poi ridursi a un massimo di cinque. La notizia è apparsa in vari settori del quotidiano, quali il “Primo piano” e “La scienza”. Diversamente quello di Haiti vede l'inizio della sua informazione dopo due giorni, dal 14 gennaio 2010, tenendo la prima pagina per la prima settimana ma poi scomparendo alla fine dello stesso mese. La notizia è stata trattata nel “Primo piano”, nella “Cronaca estera” e ne “La scienza”.

Rispetto alle rappresentazioni cartografiche si nota una diversità nel numero e nei contenuti: L'Aquila conta trentaquattro carte per sette temi principali; Haiti ne totalizza ventiquattro per le quali si sono individuati cinque temi.

Inoltre, si può notare la presenza di un confronto storico con i terremoti del passato per entrambi i casi, ma con la differenza che il sisma di Haiti è stato paragonato con quelli italiani e non con eventi sismici di altri paesi; quello de L'Aquila è stato confrontato soltanto con terremoti verificatisi in Italia.

Per quanto riguarda l'analisi dei titoli si è individuata una diversa quantità di temi che in entrambi i casi si sono susseguiti con la stessa sequenza e i medesimi toni per tutte e tre le testate giornalistiche. Nel complesso in merito ai due eventi considerati, da un punto di vista cartografico e giornalistico l'analisi dei titoli e dei contenuti delle carte presenta un evidente legame semantico con quelli degli articoli situati nella stessa pagina. Scendendo nel dettaglio però, nel

caso di Haiti a livello tematico e cronologico si è rilevato uno scarto tra la “drammatizzazione” della notizia veicolata dal linguaggio verbale e da quello cartografico, presente per il primo ne “Il reportage” e per il secondo ne “Le conseguenze”.

All’effetto di “personificazione” della regione Abruzzo corrisponde l’effetto di “drammatizzazione” del terremoto di Haiti; alla spiegazione di teorie sulle possibili previsioni del sisma italiano si contrappongono spiegazioni empiriche, causali e generalizzate del terremoto haitiano; al tono d’inchiesta sul fenomeno sismico del 6 aprile 2009 si sostituisce quello di rassegna della catastrofe del 12 gennaio 2010.

BIBLIOGRAFIA

- WILLIAM GEORGE VICTOR BALCHIN, *Media map watch: a report*, *Geography*, in «*Geography*», 70 (1989), n. 309, pp. 339-343.
- EDOARDO BORIA, *Carte come armi. Geopolitica, cartografia, comunicazione*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012.
- EMANUELA CASTI, *L’ordine del mondo e la sua rappresentazione. Semiosi cartografica e autoreferenza*, Milano, UNICOPLI, 1998.
- FABRIZIO EVA, *Febbraio-aprile 2011. I quotidiani e la Libia: una guerra perfetta*, in *Geografia sociale e democrazia*, Roma, Aracne, 2012, pp. 43-54.
- FRANCO FARINELLI, *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.
- GIANNI FAUSTINI (a cura di), *Le tecniche del linguaggio giornalistico*, Roma, La Nuova Italia scientifica, 1995.
- EMANUELE FRIXA, *Sul limite della mappa: una riflessione sull’infographics*, in «*Rivista Geografica Italiana*», 116 (2009), 23-45.
- JOHN BRIAN HARLEY, *Deconstructing the map*, in «*Cartographica*», 26 (1989), n. 2, pp. 1-20.
- CHRISTIAN JACOB, *L’Empire des cartes. Approche théorique de la cartographie à travers l’histoire*, Paris, Albin Michel, 1992.
- FRANK JACOBS, *Strange Maps. An Atlas of Cartographic Curiosities*, London, Penguin Books, 2009.
- MARK MONMONIER, *Maps with the news: the development of American journalistic cartography*, Chicago e London, The University of Chicago Press, 1989.
- RACHELE NUNZIATA, *La cartografia come forma grafica di comunicazione*, in «*Atti convegno nazionale Cultura cartografica e culture del territorio* (Sassari, 12-13 dicembre 2000)», a cura di GIUSEPPE SCANU, Genova, Brigati, 2001, pp. 171-178.
- ENRICO SQUARCINA, *Carta Canta. Materiali per una riflessione critica sul ruolo ideologico della cartografia nei libri di testo per la scuola primaria e nella stampa quotidiana*, Milano, Mimesi, 2006.
- GEARÓID Ó TUATHAIL, *Critical Geopolitics. The Politics of Writing Global Space*, London, University of Minnesota Press, Routledge, 1996.

EVENTI SISMICI E CARTOGRAFIA POPOLARE: UNA LETTURA CRITICA DEI CASI DI L'AQUILA E HAITI – Il contributo presenta una lettura critica comparata di due eventi sismici attraverso le rappresentazioni cartografiche pubblicate dai più diffusi quotidiani italiani. Tali carte, come altri strumenti comunicativi, contribuiscono a veicolare messaggi e a formare le opinioni dei lettori. L'impostazione dell'analisi si ricollega, da un lato, agli studi di Critical geopolitics e, dall'altro, alla metodologia decostruttivista che si propone di leggere una carta scomponendola negli elementi costitutivi. Sono stati presi in considerazione molteplici aspetti: la cronologia nella pubblicazione di articoli e di carte; i principali simboli ed elementi costitutivi delle carte; i titoli delle pagine, degli articoli e degli approfondimenti; i temi specifici affrontati dai quotidiani.

SEISMIC EVENTS AND POPULAR CARTOGRAPHY: A CRITICAL READING OF L'AQUILA AND HAITI CASES – The contribution presents a critical reading comparing two seismic events through cartographic representations as published in the most popular Italian newspapers. These charts, as with most other communicative instruments, augment the conveyed message and assist in forming the reader's opinion. The basis of the analysis is from the Critical Geopolitics school of thought and also the Deconstructivist methodology that suggests we read a map and break it down into its constituent elements. It considers many aspects: the chronology within the charts and the article's publication; the symbolic meaning and constituent elements of the charts; those being the titles of the pages and articles and the depth of study. It also considers the specific topic discussed in the newspapers.

PAROLE CHIAVE: Cartografia popolare; Comunicazione cartografica; Critical geopolitics; Decostruttivismo.

KEYWORDS: Popular cartography; Cartographic communication; Critical geopolitics; Deconstructionism.